

Quello che le donne non dicono

*Io voglio del ver la mia donna laudare
ed asembrarli la rosa e lo giglio:
più che stella d'iana splende e pare,
e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio*

(Da Io voglio del ver, G. Guinizzelli)

E' così strano e triste pensare nel giorno dedicato alla celebrazione della donna che molte di loro perdono la vita a causa della vile violenza di uomini malvagi.

Nel 2021 sono state oltre 300 le donne uccise in Italia. Un'escalation che fa paura e che purtroppo ha un nome: femminicidio.

Ogni giorno sentiamo storie di donne vittime dell'ira funesta di mariti, ex fidanzati o addirittura parenti che le uccidono per "gelosia" o per altri motivi, definiti solitamente "omicidi passionali". Quasi come se potesse giustificare ogni cosa l'eccesso di amore.

Questo succede perché molte volte la donna è considerata inferiore, un'identità che non può avere un ruolo autonomo nei vari settori della vita, ma pensandola così, si perde di vista che, la donna è il punto centrale e fondamentale della vita familiare e lavorativa.

Da studenti ci piace ricordare invece le lodi che i poeti di ogni epoca hanno dedicato alla figura femminile. In particolare i grandi rimatori del '300 (Dante, Guinizzelli, Cavalcante etc..) che ne esaltavano lo sguardo magnetico. La donna era vista come una creatura soprannaturale e beatificante.

L'amore era molto meno fisico e molto più spirituale, ma allo stesso tempo passionale e totalizzante.

Quanti passi indietro abbiamo fatto! Quelle parole dovrebbero essere scolpite nella memoria di tutti, ma anche le parole delle donne che hanno il coraggio di denunciare le violenze subite devono sfondare il muro del silenzio.

Iniziando a rispettare e praticare la semplice parità dei generi, per la quale si sono spesi molte personalità di spicco, facciamo sentire la nostra vicinanza a quelle donne che hanno paura di alzare la cornetta per denunciare il proprio carnefice. Aumentiamo i centri anti violenza e permettiamo alle donne di essere le uniche artefici del proprio destino.

Giuseppina Di Giuseppe e Serena Ceglia

La vita vince sulle bombe!

Scritto da Melissa Pia Mangino (5°)

Sono tante le storie che in questi ultimi giorni arrivano da Kiev, capitale dell'Ucraina, dove è in atto una guerra.

Per questo motivo abbiamo deciso di raccontare una delle vicende che coinvolgono donne, bambini e famiglie impaurite costrette a passare la notte nei rifugi sotterranei

Ma proprio in uno di questi è avvenuto il miracolo più bello: quello della vita. La mamma di Mia ha 23 anni, e quando il 26 febbraio 2022 si è nascosta nei sotterranei della metropolitana per sfuggire ai bombardamenti ha iniziato ad avere le doglie. Le urla della donna sono state avvertite dalla polizia ucraina che è subito

corsa in suo aiuto, un poliziotto ha chiamato un'ambulanza e nell'attesa, le ha procurato acqua e coperte. La piccola Mia è nata su un letto di fortuna tra decine di persone terrorizzate. Il nome della neonata in lingua ucraina significa "pace".

Quel momento è infatti diventato il simbolo di un popolo che non ha intenzione di arrendersi anzi, onora le ore più dure con il dono più bello, quello di una nuova vita.

Ora questa donna ha conosciuto anche nell'estrema difficoltà quella forma di felicità che solo una madre può provare.

Vogliamo pertanto invitare le madri di tutto il mondo a protestare contro la guerra per difendere la vita, l'umanità e soprattutto il futuro dei propri figli, e affinché nessuno nasca già minacciato da bombe e fucili.

Fanpage.it



EDITORIALE

Molti ragazzi dovrebbero avere la possibilità di esprimere i propri pensieri. Per questo, noi studenti dell'istituto turistico di Montesano abbiamo deciso, insieme ai nostri prof, di impegnarci in una nuova esperienza giornalistica, per dare voce a pensieri e riflessioni su argomenti di attualità e scolastici. E' un periodico indirizzato a lettori giovani come noi, ma ci auguriamo di suscitare l'interesse anche per i più grandi. Il primo numero, già pubblicato lo scorso mese, ha avuto molto successo e questo ci ha resi fieri del nostro lavoro. Questa nuova edizione, invece, è dedicata interamente alle "mille sfumature" delle donne di ieri, oggi e domani.

Buona Lettura

La redazione.

Il riscatto di Cenerentola

Classe 1B

C'era una volta una ragazza di nome Cenerentola. Ella viveva in un piccolo regno con la matrigna e le sue sorellastre, Anastasia e Genoveffa.

Un giorno arriva una comunicazione da parte del Re: vuole organizzare un ballo per tutte le ragazze del Regno, per trovare una principessa per suo figlio.

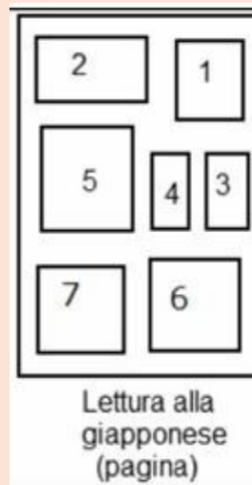
Immagine da Wikipedia



La povera Cenerentola veniva continuamente maltratta: doveva sbrigare tutte le faccende di casa, lavorare ai terreni e nutrire gli animali, mentre la matrigna e le sorellastre passavano tutto il giorno a specchiarsi e farsi belle nella speranza di trovar marito.

Anastasia e Genoveffa sono estasiati e, insieme alla madre, cominciano ad acconciarsi i capelli e a vestirsi con abiti sfarzosi. Cenerentola invece è costretta ad aiutare le sorelle e la madre in caso di necessità.

Le vengono date precise regole: non parlare con nessuno, soprattutto con il Re ed il figlio, non farsi notare, non toccare cibo o oggetti di valore, stare solo in un angolo pronta con ago e filo, cipria ed ombretti. Cenerentola si sentiva oppressa: la sua famiglia pensava solo a frivolezze, ma lei ricordava ancora bene tutti gli insegnamenti del padre ormai volato in cielo. Arrivata nel castello, all'insaputa della matrigna e delle sorellastre, Cenerentola comincia a parlare con delle persone molto influenti: racconta della sua vita e finalmente dei suoi sogni. La ragazza voleva diventare una pittrice e mostrare la sua arte a tutto il mondo. Un uomo lì presente è così curioso che le chiede di vedere qualche quadro, allora insieme vanno nell'unico posto dove Cenerentola poteva esprimere la sua passione: una piccola capanna dietro la casa della matrigna. L'uomo decide di far un contratto con la giovane e talentuosa ragazza proponendole di iniziare a lavorare con lui per vendere i suoi quadri in tutti i continenti. Cenerentola accetta senza pensarci due volte e parte con lui alla scoperta del mondo e della sua arte. La mia Cenerentola, non si sposa con il principe, ma con il suo sogno, realizzato con le sue forze e il suo talento, cosa che dovrebbero fare tutti.



Letture alla giapponese (pagina)



Disegno a cura della Classe 1B



Le donne e la carriera militare

Immagine di Angelo Tofalo



Fino al 2000 la carriera militare era solo una prerogativa esclusivamente maschile. Ma poi il parlamento ha dato il via all'apertura della scuola militare per le donne, ed oggi sono molte le donne che si arruolano nell'esercito.

Il 20 ottobre 1999, con la legge numero 380/99, l'Italia, ultima tra i Paesi della NATO, ha dato anche alle donne la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni entrando nell'Esercito, nell'Aeronautica, nella Marina o nell'Arma dei Carabinieri.

I primi arruolamenti avvennero a inizio 2000 e mostrarono subito quanto i sogni di quelle ragazze fossero forti. L'adesione ai primi concorsi proposti dalle Accademie superò infatti quella degli altri Paesi europei.

Negli ultimi 20 anni, però, le Forze armate hanno iniziato a fare i conti con problemi nuovi, legati al confronto tra i sessi come la differenza nelle prestazioni fisiche, la questione dell'accordo della vita professionale con la maternità, ma anche problematiche relative a molestie e stalking.

Per tenere a bada queste difficoltà, nel 2012 è stato creato il Consiglio interforze sulla prospettiva di genere che ha il compito di esprimere pareri sull'integrazione del personale maschile e femminile nell'organizzazione militare e sulle azioni per le pari opportunità e la prospettiva di genere.

Ma perché le donne scelgono di intraprendere la vita militare? Principalmente, secondo alcuni studi, le donne scelgono di arruolarsi proprio per il desiderio di intraprendere la vita militare, però non necessariamente nell'esercito. Secondo altri, le donne entrano nell'esercito proprio per mettersi alla prova e cercare di assumere un tipo di autodifesa contro il mondo esteriore.

Di Vincenzo Manzo e Antonio Pascale

UN'UNICA COLPA: ESSERE DONNA

Il giorno della festa della donna rappresenta, soprattutto per noi ragazzi, una ricorrenza banale e principalmente commerciale. Perché dignità e libertà dovrebbero andare oltre una ricorrenza annuale. Tuttavia guardando al resto del mondo, il rispetto della donna non è garantito ovunque. Un esempio è l'Afghanistan, dove il ritorno dei Talebani ha portato l'instabilità nel paese, imponendo una rigida applicazione della legge del corano, facendo diventare il paese uno dei peggiori in cui vivere, soprattutto se si è donna.



Gonna, jeans, vestito? Assolutamente no! L'unico capo di abbigliamento concesso è il "burka": un indumento che copre tutto il corpo ad eccezione degli occhi nascosti da una rete. Il burka deve essere indossato correttamente e non deve essere di colori vivaci poiché considerati sessualmente attraenti. L'istruzione per le donne è vietata, i Talebani hanno sostituito le scuole in seminari religiosi. Non è permesso, inoltre, indossare tacchi poiché provocano rumore e ridere ad alta voce.

Fare sport? No, alle donne non è permesso farlo perché considerato non necessario poiché le loro facce e i loro corpi potrebbero scoprirsi. Inoltre è vietato lavorare fuori casa anche se si è insegnanti o ingegneri, solo alcune donne medico o infermiere hanno la possibilità di lavorare negli ospedali di Kabul.

Ritornando al nostro paese, ci rendiamo conto però che nonostante lo Stato tuteli l'uguaglianza di genere, ascoltando il telegiornale, ogni giorno accadono femminicidi, violenze sulle donne, discriminazioni alle stesse sui posti di lavoro. Tutto questo può accadere in un Paese civile? Sicuramente no! Ogni persona deve avere rispetto dell'altro, ogni uomo deve considerare la donna al suo pari, con gli stessi diritti e doveri. Tutte le discriminazioni e, in particolare, quelle di genere non hanno motivo di esistere. Non c'è una sola causa che potrebbe giustificare un trattamento simile! Si potrebbe cercare all'infinito, in qualsiasi archivio, in ogni libro, in ogni ideologia e religione. L'unica colpa che emerge è sempre e solo una: ESSERE DONNA!



Foto La Repubblica

Body Shaming

Il body shaming è una forma di bullismo che colpisce l'aspetto fisico delle persone attraverso giudizi e critiche sul corpo, senza pensare alle gravi conseguenze sulla psiche della vittima.

Negli ultimi anni, purtroppo, questa forma di violenza psicologica si è diffusa anche attraverso la rete dei social, dove molto spesso la sensazione di protezione, data dallo schermo, ha incentivato comportamenti sgradevoli tra le persone. Infatti ultimamente, il giornalista Davide Maggio, durante una diretta Instagram, ha commentato il look sanremese dell'artista Emma Marrone: "Se hai una gamba importante eviti di mettere le calze a rete". Lo so, è solo una frase ma esprime un pensiero preciso e cioè che è lecito puntare il dito contro il modo di vestire delle persone. Chiara e precisa, però, è stata la risposta di Emma Marrone: "Medioevo" ha sentenziato la cantante che, rivolgendosi alle donne ha detto:

"Il vostro corpo è perfetto così com'è, dovete amarlo e rispettarlo. Siate orgogliose del vostro corpo e mostratelo per quello che è".

Quest'esperienza dimostra che il body shaming è un fenomeno talmente diffuso che inizia a manifestarsi in modo plateale su un palco così importante come quello di Sanremo. Questa situazione si può migliorare, si deve migliorare e per questo c'è bisogno anche dell'aiuto di chi ha una certa influenza su social e media, che dovrebbero iniziare a pubblicare tutti i tipi di corpi, perché la bellezza non ha canoni precisi e oggettivi. Ogni donna ha il diritto di essere rispettata, al di là del suo aspetto fisico, perché "oltre alle gambe c'è di più".

Foto da La Repubblica



Di Francesca Manzo

Donne e Costituzione

Oggi si parla talmente tanto di uguaglianza tra uomo e donna che spesso dimentichiamo il difficile e lungo percorso che c'è dietro questa parità di genere.

Infatti i racconti delle nostre nonne ci riportano indietro nel tempo, quando le donne erano costrette a formare una famiglia e occuparsi solamente della casa in età adolescenziale, senza poter entrare nella vita lavorativa;

oggi, sicuramente dei passi avanti sono stati fatti, ma, nonostante l'art. 35 della costituzione parli di "tutela del lavoro in tutte le sue forme", ancora leggiamo di donne costrette a scegliere tra lavoro e maternità, tra realizzazione professionale e desiderio di costruire "un nido" familiare e questo non fa altro che aumentare l'età in cui le donne mettono al mondo dei figli (si parla di over 30).

Ancora molto c'è da fare sia dal punto di vista legislativo che civico.

È giusto che anche la scuola faccia la sua parte perché i valori del rispetto, dell'uguaglianza e della pari opportunità sono cardini fondamentali per una società civile e un mondo migliore.

ART. 35

Foto da leggepertutti

Di Elisabeth Salvato e Donato Tordo

Perché l'8 marzo ?

Lunedì 8 marzo, la festa della donna.

Quella di "festa" tuttavia non è propriamente la denominazione corretta: l'8 marzo, infatti, è riconosciuta ufficialmente come Giornata internazionale della donna.

La nascita della Giornata della donna è stata istituita per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche raggiunte dalle donne ma anche le discriminazioni di cui sono state, e sono ancora purtroppo, soggette nel mondo.

Secondo la tradizione la prima giornata ufficiale della donna viene celebrata negli Stati Uniti nel febbraio del 1909 su proposta del partito socialista americano.

La giornata viene poi celebrata anche in Europa per volontà del movimento operaio socialista, ma in date diverse nei vari Paesi.

La data dell'8 marzo sarà poi scelta in ricordo delle donne scese in piazza per le strade di San Pietroburgo contro il dominio dei Romanov, era l'8 marzo del 1917.

In Italia la prima giornata della donna viene celebrata nel marzo del 1922, su iniziativa del Partito comunista Italiano.

Il 16 dicembre 1987 l'Assemblea generale nelle Nazioni Unite invita gli Stati membri a dichiarare un giorno all'anno "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale". Da quel momento l'8 marzo è la giornata di riflessione sulle conquiste politiche, economiche e sociali passate e soprattutto future delle donne.

Fonte Milano Today



La Playlist dell'8 Marzo

In occasione della giornata dedicata alla donna noi ragazze della II A abbiamo deciso di raccogliere in questo articolo delle canzoni che ci hanno emozionato per i loro significati profondi e che crediamo essere perfette per celebrare le donne. La nostra intenzione era quella di venire incontro ai gusti di tutti, inserendo canzoni di diversi generi musicali, oltre alle più iconiche abbiamo anche aggiunto canzoni meno conosciute ma che crediamo essere comunque perfette per questa giornata.



Da sempre grande icona del movimento femminista la canzone **YOU DON'T OWN ME**, singolo della cantante statunitense Lesley Gore, pubblicato nel 1963, è perfetto per questa giornata, esso ci ricorda quanto la donna sia forte ed indipendente.



WOMAN di John Lennon nasce come omaggio alla moglie Yoko Ono, ma dedicato a tutta la comunità femminile, vuole rappresentare un messaggio di gratitudine e di amore nei confronti delle donne.



YES I AM delle Mamamoo ci spinge ad accettare le nostre imperfezioni e ad avere fiducia in noi stesse, senza pensare al nostro aspetto esteriore.

Nel brano **GOD IS A WOMAN**, pubblicato nel 2018, la cantante Ariana Grande tratta i temi della sessualità, della spiritualità e dell'emancipazione delle donne abbracciando la sua femminilità.



IMPARARE AD ESSERE UNA DONNA, brano di Fiorella Mannoia, uscito nel 2019, parla di come una donna anche di fronte alle difficoltà debba rialzarsi e andare avanti della forza che hanno le donne nell'affrontare i problemi e le prove che la vita gli pone.

QUELLO CHE LE DONNE NON DICONO, canzone, pubblicata nel 1987 da Fiorella Mannoia, all'inizio era stata pensata come versione maschile. Questa parla delle donne, del loro istinto, della capacità di adattarsi e di esserci sempre e della loro coerenza.



RESPECT canzone del 1965 del cantante statunitense Otis Redding, ripresa nel 1967 da Aretha Franklin. Nel testo di Otis il punto di vista è al maschile; in quello di Aretha si scambiano i generi. La versione di Aretha è un inno dei movimenti femministi e per l'abolizione dell'apartheid.



QUANN CHIOVE canzone famosissima di Pino Daniele del 1980, racconta la giornata di una prostituta dei quartieri spagnoli che ogni mattina andava a lavoro col sorriso ma che al ritorno non aveva più. A volte per paura di ciò che poteva dire la gente, come dice il testo, restava sotto la pioggia finché le gocce non le toglievano di dosso ciò che aveva fatto durante il giorno per colpa del suo lavoro.

DONNA di Mia Martini è un brano che narra di quegli uomini che umiliano la donna senza tenere conto della sua dignità, con un testo decisamente molto profondo e forte è davvero indimenticabile.



A cura della classe 4A

Con derechos sin barreras, feministas sin frontera

Desde la antigüedad, la mujer era vista como un objeto débil, inútil, una carga para el hombre y para toda la sociedad. Las mujeres han luchado duramente para obtener los mismos derechos que los hombres, millones de ellas han perdido la vida para darnos estos derechos y para hacernos vivir una realidad distinta de la que tuvieron. Basta pensar en el origen de la fiesta de la mujer que se conmemora el 8 de marzo, cuando en 1908, cientos de obreras murieron quemadas vivas mientras trabajaban. En recuerdo de esta tragedia se regala la mimosa, de una industria textil de Nueva York. Uno de los principales cambios obtenidos lugar en 1946, donde las mujeres condujo a la emancipación de la igualdad de derechos entre los hombres y mujeres. Hoy, la situación dado pasos de gigante hacia una mayor mujer. Pero, a pesar de todas las batallas que se han librado a lo largo de los años, en algunas sociedades las mujeres todavía no han logrado su independencia y en algunos países, incluso los más desarrollados, muchas mujeres trabajan como los hombres, pero reciben salarios más bajos. En 2018 y en 2019 España fue el país que cambió el 8 de marzo, con más de novecientas manifestaciones que causaron una huelga global, poniendo en dificultad el funcionamiento de todo el país por un día. El lema que ha caracterizado todas las manifestaciones ha sido: “con derechos, sin barreras, feministas sin fronteras”. Las manifestaciones duraron un mes, comenzadas el 8 de febrero y finalizadas el 8 de marzo en Madrid, con una cadena humana de 8000 mujeres que han atravesado la ciudad para dar a cada reivindicación social su espacio, desde el feminismo antirracista a los derechos sexuales y reproductivos, de la violencia masculina a la importancia de la cotidianidad, para recordar que la lucha es permanente, sin interrupciones.



Di Melissa Mangino

Olympe de Gouges

Les femmes sont tout à fait exclues de la Déclaration des Droits de l'homme et du citoyen de 1789. C'est exactement pour cela qu'une femme, Olympe de Gouges, décide de reprendre tous les articles de la Déclaration dans le but de montrer qu'en France n'existent seulement les hommes et que les femmes ne doivent pas être entravées et peuvent accéder à la politique et à l'exercice de la citoyenneté.

Mais qui est Olympe de Gouges?

De son vrai nom Marie Gouze, elle naît en 1748 et à l'âge de 17 ans elle épouse, contre son gré, elle est devenue veuve peu de temps après et a décidé de ne pas se remarier pour se consacrer à l'écriture. Pourtant, cette femme, méconnue par la Révolution, nous a laissé la Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne, rendue publique le 14 septembre 1791.

Accusée d'avoir soutenu les Girondins (groupe politique formé par des bourgeois), en 1793 elle est arrêtée à mort et guillotinée le 3 novembre de la même année.



La “divina commedia” tra Gabry D’Annunzio ed Ele Duse

Oggi è l’8 marzo, festa della donna e abbiamo con noi una delle donne più importanti del panorama artistico teatrale di fine ‘800, Eleonora Duse, nata nel 1858 a Vigevano da due attori. Soprannominata la “divina” ed è considerata la più grande attrice teatrale della sua epoca, simbolo indiscusso del teatro moderno per la sua sensibilità recitativa.

-A chi dobbiamo ringraziare se oggi abbiamo l’onore di conoscere e intervistare un grande talento come lei?

Sicuramente mio nonno Luigi Duse che, nonostante i pareri contrari della sua famiglia, è diventato uno dei più popolari attori di commedie veneziane, e poi gestore di un proprio teatro. Non me ne voglia la “buonanima” di nonno Gigi, ma un ringraziamento particolare va ai miei genitori che mi hanno trasmesso la passione per la recitazione.

-Voci di popolo dicono che lei ha avuto un’intensa storia con D’Annunzio, conferma?

Quando la gente mormora un fondo di verità c’è sempre e a queste chiacchiere da salotti mondani ho poco da aggiungere. La mia storia con Gabri, mix di amore e tormento, è stata sotto gli occhi di tutti, d’altronde era difficile nascondere l’eccesso di eros. Donnaiolo incallito, quando mi ha visto per la prima volta, senza giri di parole, mi ha chiesto di andare a letto con lui. Inizialmente avrei voluto menarlo per la sua sfrontatezza, ma mi sono limitata a congedarlo, anche se con un segreto compiacimento. Con il passare del tempo ci siamo conosciuti meglio e abbiamo scoperto obiettivi comuni che andavano oltre le pareti della sua bizzarra camera da letto: io volevo rinnovare il mio repertorio con scritti italiani e pensati per le donne; lui, invece, cercava una diva teatrale che permettesse ai più di conoscere i suoi drammi. E niente... il resto lo sai già

-Quindi, stando a quello che ha appena detto, lei è la musa ispiratrice di “Gabri”?

Sì, mi sento la sua musa ispiratrice per due opere in particolare: “Elegie romane”, nella quale mi ha definito divina e “Fuoco”, racconto dettagliato della nostra storia, che ha suscitato l’ira dei miei più casti ammiratori.

-Quanto appena detto confermerebbe l’ultima stravaganza dannunziana: un suo busto nel “Vittoriale”, coperto da un velo perché non spii i suoi scritti. Cosa ne pensa?

Dopo la nostra separazione, D’Annunzio ha vissuto struggendosi nel mio ricordo ed è proprio per questo che ha deciso di conservare un mio busto che, però, copre tutte le volte che si dedica alla scrittura, sostenendo che ha bisogno di privacy.

-Abbiamo sentito dire che D’Annunzio ha avuto circa 4000 amanti. Come ci si sente ad essere amata insieme a così tante altre donne?

Preferirei non rispondere, ma se proprio insiste le dico che Eleonora Duse non è una delle 4000 amanti, ma è la sua opera d’arte più riuscita.

-Parlando di “Gabri”, ha sempre usato il passato. Quindi, sta confermando la vostra rottura; potrebbe dirci il perché.

Come ben sapete quando ho iniziato a frequentarlo, la mia fama e il mio conto in banca mi precedevano così Gabri ha deciso di usare la mia bellezza per apparire e i miei soldi per liberarsi dei creditori che gli stavano alle calcagna. Insomma, tradimenti e umiliazioni hanno deciso per me.

-Molti giornali hanno anche riportato la notizia del suo addio al palcoscenico: può dirci perché e cosa si aspetta da questa nuova vita.

Si questa volta mi tocca dare ragione ai giornali: il teatro è cambiato e il mio carattere chiuso, riservato ma anche indipendente, non mi permette di scendere a compromessi con nessuno. Per il futuro non ho idee precise, mi basterebbe diventare un punto di riferimento per le attrici teatrali del domani alle quali vorrei dire “studiate, siate indipendenti e sposate solo chi vi ama”.

A cura della classe 5A



Foto da Wikipedia



Foto da Wikipedia

REDAZIONE

Capo redattore: Giuseppina Di Giuseppe

Vice caporedattore: Serena Ceglia

Redattori:

Classe 1°A-B

Classe 2°A

Classe 3°A

Classe 4°A

Classe 5°A

Impaginazione a cura di:

Vincenzo Manzo

Loris Cantelmo

Ringraziamo i lettori per l'incoraggiamento!

Grazie anche ai prof!